



Comune di Ravenna

Il Consiglio Comunale

P.G. 162828/2026

Ravenna, 28 luglio 2026

ORDINE DEL GIORNO

“TUTELA DELL’AUTONOMIA FINANZIARIA, GESTIONALE E STRATEGICA DEL PORTO DI RAVENNA E CONTRASTO AL DISEGNO DI LEGGE DI RIFORMA DELLA GOVERNANCE PORTUALE (“PORTI D’ITALIA S.P.A.”)”

PREMESSO CHE

- la legge 84/1994, che disciplina il sistema portuale italiano, ha definito un modello organizzato attraverso 16 Autorità di Sistema Portuale (AdSP) dotate di autonomia amministrativa, finanziaria e gestionale, garantendo un forte radicamento territoriale e un dialogo costante con le Regioni e gli enti locali.
- tale modello si basa su una governance multilivello, in cui lo Stato esercita funzioni di indirizzo e vigilanza, mentre le Autorità operano in stretto raccordo con Regioni ed enti locali, garantendo il radicamento territoriale del sistema;
- il sistema rappresenta un asset strategico per l’economia nazionale in termini di movimentazione merci, connessione con la rete logistica e integrazione nei corridoi europei TEN T ed il suo funzionamento richiede che le AdSP possano gestire in maniera diretta risorse adeguate sia alle spese di gestione che di investimento, oltre che di un dialogo costante con i territori.
- Il Porto di Ravenna rappresenta un asset fondamentale e strategico a livello nazionale ed europeo, avendo movimentato nel 2025 oltre 28 milioni di tonnellate di merci, registrato più di 212 mila TEU e confermato il primato nazionale nelle rinfuse.
- Tale scalo costituisce lo snodo centrale dell’Adriatico ed è strettamente integrato con la Zona Logistica Semplificata (ZLS), configurandosi come una piattaforma industriale, logistica ed energetica essenziale per la competitività del sistema produttivo ravennate, regionale e nazionale.
- Tale sistema rappresenta una leva strategica di sviluppo per l’intero territorio, con ricadute significative in termini economici, occupazionali e produttivi, e assume un ruolo crescente anche nelle politiche di transizione energetica, di innovazione logistica e di integrazione tra porto, retroporto e filiere industriali, rendendo particolarmente rilevante ogni intervento di riforma della governance portuale per gli equilibri economici, infrastrutturali e territoriali dell’Emilia Romagna e del Paese;

CONSIDERATO CHE

- in data 22 dicembre 2025, il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge di riforma organica del sistema portuale attualmente all’esame del Parlamento, volto



Comune di Ravenna

a riordinare la legge n. 84/1994 e dichiaratamente a rafforzare la competitività del sistema;

- Il provvedimento introduce un'architettura decisionale fortemente centralizzatrice incentrata sulla creazione di una nuova società pubblica, denominata "Porti d'Italia S.p.A.", con funzioni di cabina di regia nazionale per le infrastrutture strategiche e il coordinamento degli investimenti.
- la riforma prevede il mantenimento delle Autorità di Sistema Portuale per le funzioni di gestione territoriale, concessioni e manutenzione ordinaria, affiancate tuttavia da un più invasivo coordinamento centrale per gli interventi strategici, con potenziali effetti di compressione dell'autonomia locale;
- sono inoltre previste misure di semplificazione procedurale, ritenute da più parti problematiche, in particolare per l'approvazione dei piani regolatori portuali e per le attività di dragaggio, nonché strumenti di pianificazione unitaria volti a superare la frammentazione ma suscettibili di generare criticità operative e squilibri nell'integrazione con le reti logistiche europee.
- Tale riforma è stata presentata senza un adeguato e preventivo coinvolgimento delle istituzioni territoriali, delle parti sociali e degli operatori economici;

VALUTATO CHE

- il trasferimento di funzioni programmatiche e di risorse finanziarie dalle Autorità di Sistema Portuale alla nuova "Porti d'Italia S.p.A." rischia di indebolire gravemente la capacità operativa, finanziaria e di investimento degli scali locali, compreso quello di Ravenna.
- La riduzione delle risorse dirette in capo all'AdSP potrebbe configurare il rischio di un-aumento di oneri e canoni a carico delle imprese che operano nell'area portuale ravennate, danneggiando la competitività del nostro sistema produttivo.
- La configurazione di una società per azioni (Porti d'Italia S.p.A.) chiamata a gestire contemporaneamente funzioni pubbliche di pianificazione e attività di mercato rischia di generare gravi distorsioni della concorrenza, sovrapposizioni burocratiche e inefficienze gestionali.
- l'attribuzione alla nuova società di funzioni programmatiche, operative e finanziarie è del tutto indicativo di uno declassamento dei territori verso un centralismo statale che non ha contezza dei contesti reali, a tal punto che il testo arrivato in Parlamento è stato modificato in maniera ancora più centralizzata rispetto alla prima versione di dicembre 2025

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

1. Ad attivarsi tempestivamente nei confronti del Governo e del Parlamento affinché venga avviato un confronto strutturato e reale con i Comuni sedi di Autorità di Sistema Portuale, volto a superare le forti criticità della riforma valorizzando l'impianto della legge 84/1994.



Comune di Ravenna

2. A sollecitare una profonda revisione del disegno di legge in discussione, scongiurando l'accentramento di competenze e lo svuotamento di risorse a favore di "Porti d'Italia S.p.A." e salvaguardando l'autonomia finanziaria e la capacità di pianificazione strategica dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro Settentrionale.
3. A opporsi all'introduzione di modelli organizzativi basati sulla commistione tra funzioni pubbliche di governance e attività privatistiche di mercato, al fine di evitare distorsioni concorrenziali e l'aggravio di costi per le imprese operanti nel porto di Ravenna.
4. A garantire un percorso di riforma che tuteli la continuità operativa, l'intermodalità con la Zona Logistica Semplificata (ZLS) e lo sviluppo sostenibile dello scalo ravennate, inteso come pilastro economico, occupazionale e industriale del nostro territorio.

Luca Cortesi	– Capogruppo “Partito Democratico”
Gianmarco Buzzi	- Consigliere comunale gruppo “Partito Democratico”
Guido Fabbri	- Consigliere comunale gruppo “Partito Democratico”
Igor Gallonetto	– Capogruppo “Movimento 5 Stelle”
Nicola Staloni	– Capogruppo “Alleanza Verdi Sinistra”
Daniele Perini	– Capogruppo “Ama Ravenna”
Francesco Stucci	– Capogruppo “Partito Repubblicano Italiano”
Chiara Francesconi	– Capogruppo “Progetto Ravenna”

Approvato a maggioranza dei votanti nella seduta consiliare del 28.07.2026.